

Le suore e i frati saranno ospitati in parrocchia chi volesse contribuire per i pranzi e le cene può portare la spesa in Oratorio. Ricordo che i frati e le suore non accettano offerte se qualcuno vuol fare un'offerta la fa in chiesa. Al termine della Missione offriremo alla comunità delle Suore e dei frati generi alimentari. I pranzi e le cene delle Suore e dei frati sono in Oratorio, se qualcuno desidera invitarli a cena prenda accordi con il parroco.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono morti nel Signore:

- **Dusi Daniela** di anni 48
- **Quagliato Mirella** di anni 78
- **Legnaro Ferruccio** di anni 87
- **Maiocchi Rosanna** di anni 86
- **Vinotti Erminia** di anni 72

Alle rispettive famiglie la comunità cristiana porge le sue condoglianze fatte di preghiera.

ORATORIO

Dopo il successo della recita natalizia, replicate anche il giorno dell'Epifania, iniziamo le attività del 2019 con la festa di San Giovanni Bosco il 3 febbraio, dove invitiamo i ragazzi con le loro famiglie per una tombolata, continueremo con la preparazione del carnevale la domenica 3 marzo. Anche il SABATO grasso per chi lo desidera in Oratorio si terrà alle 20 una Cena tipica Piacentina a base di torta fritta e salumi locali.



INFORMATORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



PARROCCHIA DI LOMELLO

Via Cavour, 5 - 27034 Lomello (PV) - Tel. e fax 0384 85652

email: info@parrocchiadilomello.it

LA PAROLA DEL PARROCO

La parola "fede", nella sua lunga storia, rappresenta la situazione di chi si affida, di chi appoggia su una roccia, di chi si sente saldo perché è appoggiato a qualcuno molto più forte di lui. Così scriveva il card. Martini, convinto che l'approccio alle pagine della buona novella consenta ad una moltitudine di uomini e di donne del nostro tempo di giungere ad una più profonda conoscenza di Dio, e a una continua conversione a Lui. Conoscenza di Dio ma anche di noi stessi e del prossimo, nelle nostre grandezze e nei nostri limiti, mai più grandi della misericordia del Signore e della sua Chiesa. Questa, tramandandoci i Vangeli, non ha inteso presentarci la cronaca della vita di Gesù, ma il racconto di ciò che anche noi possiamo diventare e fare se crediamo nel figlio di Dio.

Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, riporta questa frase del maestro: "Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi". E qual è il miracolo più grande che noi possiamo operare? Quello che consiste nell'amare tutti, compresi i nemici. Amando diventiamo come Cristo, il folle per amore, e immergiamo l'umanità in quella grazia che cambia la storia nella misura in cui cambia noi stessi. I Vangeli presentano Cristo come ispiratore di una pace legata all'accettazione della sua persona che, per il vero credente, è contemporaneamente "tormento e estasi". Tormento perché è difficile seguire lui e l'ideale di perfezione che lui ci propone. Estasi perché se accettiamo la sua logica - controcorrente rispetto a quella mondana - raggiungiamo la pace, la vera pace, già qui sulla terra. Cristo - fonte della nostra estasi - intesa come la nostra realizzazione tanto del corpo come dello spirito - non vuole passare inosservato: vuole essere conosciuto, riconosciuto e amato al di sopra di tutto e di tutti. Vuole solo degli innamorati. E per raggiungere questo ideale, ci istruisce ricorrendo alle parabole e alle domande. Le parabole servono per nutrire la nostra immaginazione, mentre ci lasciano liberi di prendere le distanze da un insegnamento non compreso. Le domande servono ad allargare i nostri orizzonti, mentre le risposte spesso rischiano di chiuderli. Ed ecco una coinvolgente domanda di Gesù: "La gente, chi dice che io sia?" la risposta dei discepoli sembra bella, ma è sbagliata. I primi seguaci del Maestro guardano al passato intravedono in Cristo uno degli antichi profeti. Per cui ecco l'incalzare: "ma voi chi dite che io sia?". Gesù sa che i



dodici hanno lasciato tutto per lui. Ma questo non basta. Non basta neppure la perfetta definizione data da Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". Il Maestro non vuole definizioni, ma una relazione amorosa. proprio come fanno i fidanzati che non si stancano di porre domande: mi ami? Quanto mi ami? Che cosa sono io per te? Mi ami più di tutti? Domanda inappropriata e deviante quest'ultima perché, per il credente, al primo posto deve stare Dio. E Cristo, che è Dio giustamente rivendica un rapporto privilegiato. Vuole il primo posto nel nostro mondo affettivo. Ci obbliga ad esaminarci, per capire se il

nostro cuore sia la culla o la tomba di Dio. Un rovelto ardente o un groviglio di contraddizioni. Un tabernacolo vivente o gli inquietanti inferi. E non ci sono vie di mezzo. Anche perché ponendo il Signore al centro della nostra esistenza, non solo non perdiamo nulla di ciò che è umano, ma abbiamo la possibilità di amare pienamente tutti e tutto. Dio, infatti, non è geloso dei nostri amori. Anzi ne è il garante. E DOPO DUEMILA ANNI CHI SONO IO PER TE? Non è retorica la domanda. I sacerdoti la pongono continuamente ai laici e questi dovrebbero riproporla ai loro pastori. Al di là delle variegate risposte che si potrebbero ricevere, tocchiamo con mano la realtà che Dio non sceglie angeli né come ministri del sacro, né come laici che per vivere il loro battesimo sono chiamati ad essere "profeti, sacerdoti, re, missionari" e non solo cristiani, ma Cristo. Per ciascun cristiano c'è la sublime vocazione ad essere misericordiosi e perfetti come il Padre". Ideale irraggiungibile? È Cristo che lo propone a noi, pur essendo ben cosciente che tutti abbiamo i piedi per terra, siamo limitati, vediamo il bene ma ci lasciamo sedurre dal male. Finché siamo su questa terra, egli non ci giudica, né ci condanna. Quando il nostro cuore ci accusa di peccato per bocca dell'apostolo Giovanni ci assicura che Dio è più grande del nostro cuore. Quando siamo scoraggiati per il continuo ricadere nelle solite miserie, dalla sua misericordia impariamo che noi siamo peccatori, ma non siamo il nostro peccato. Siamo chiamati ad una santità che non consiste nel non cadere nel male, ma nel ricominciare ogni giorno da capo. E per fare progressi nella santità Gesù ci dona una Chiesa come nostra madre, che noi amiamo pur conoscendone tutti i limiti. Chiesa santa, benché costituita da figli che santi non sono e non dovrebbero avere la pretesa di appartenere ad una comunità perfetta. Se il criterio di appartenenza alla chiesa fosse la perfezione, ci sarebbe posto in essa per ben pochi di noi. Per renderci coscienti di questa realtà, Gesù fin dalle origini si è scelto persone che sono state grandi alla fine della loro vita - offerta a Lui fino alla effusione del loro sangue - ma piccole al momento della chiamata, deboli nella risposta, meschine nei comportamenti.

E ciò affinché nessuno si gloriasse di se stesso, ma risultasse a tutti chiaro che la salvezza non viene dagli uomini, ma da Dio. A capo del collegio degli apostoli non ha messo Giovanni, il giovane entusiasta e innamorato seguace della prima ora, ma quel povero Simone che era un groviglio di contraddizioni. Senz'altro amava Gesù, ma gli faceva pesare che per Lui aveva lasciato la moglie, la barca e i suoi averi: Che cosa dunque ne avremo?. Lo ha proclamato il Cristo, Figlio del Dio vivente e - poveretto - si è sentito chiamare "Satana" allorché lo voleva dissuadere dall'andare a Gerusalemme per affrontare la morte. Durante l'ultima cena ha solennemente professato che non avrebbe mai abbandonato il maestro, e dopo poche ore lo ha tradito tre volte - tre per un ebreo significa totalmente - dicendo quel terribile "Non lo conosco" che nel linguaggio del suo tempo significa: "non lo amo, non lo amo assolutamente". Simon Pietro, giustamente ha due nomi per indicare il peccatore e il Santo. Anche ciascuno di noi è interpellato dal Signore ogni giorno che ci chiede: "Chi sono io per te?"

Don Pierangelo

CALENDARIO LITURGICO

- 1 MARZO - primo venerdì del mese
- 5 MARZO ore 8,30 - ufficio funebre per tutti i defunti
- 6 MARZO ore 8,30 - le Ceneri, inizio della Quaresima. Ogni venerdì di Quaresima ore 16 Via Crucis. Come atto penitenziale della Quaresima suggeriamo il magro e il digiuno.
- 17 MARZO ore 15,30 - prima Confessione
- 31 MARZO ore 11 - apertura della settimana di Missione
- 6 APRILE - incontro diocesano dei cresimandi a Vigevano
- 7 APRILE ore 11 - chiusura Missione parrocchiale
- 14 APRILE - domenica delle Palme - benedizione dell'ulivo
- 19 APRILE ore 20,30 - venerdì Santo - processione con il Cristo morto
- 20 APRILE - sabato Santo - confessioni - ore 20.30 veglia Pasquale
- 21 APRILE - Santa Pasqua - S.Messe ore 8,30 - 11 - 18

DIOCESI IN STATO SINODALE

La nostra Diocesi sta vivendo il Sinodo che ha come argomento le "Unità pastorali". Che cosa significa Sinodo? Sinodo è una riunione di persone (preti e laici sotto la guida del vescovo) che riflette, prega, programma circa un argomento preciso della vita della Chiesa. Che cosa sono le Unità pastorali? La parola unita dice unione, indica la comunità cristiana che insieme in uno spirito di comunione collabora nell'opera di evangelizzazione sotto la guida di un unico parroco. In altre parole le unità pastorali sono l'unione di più parrocchie affidate a un parroco. Certamente questo comporterà una mentalità nuova e un modo nuovo di essere comunità cristiana. Innanzitutto si chiede ai cristiani laici di essere più responsabili all'interno della comunità, il che non significa sostituirsi al parroco, ma assumersi delle responsabilità, cioè dei servizi che aiutino la comunità cristiana a crescere nella fede. Certamente è una realtà quella della diminuzione del clero, tra qualche anno anche la nostra diocesi non avrà più preti sufficienti per garantire la loro presenza stabile in ogni parrocchia, ecco allora la necessità delle Unità pastorali e la necessità che cristiani ben formati, equilibrati e disponibili operino in alcuni ambiti della vita delle comunità, con l'unica pretesa di servire e non spadroneggiare. Le nostre comunità dovranno svegliarsi dalla quieta sicurezza che, intanto ci pensa il parroco a tutto, non sarà più così, il parroco farà quello che dovrà fare lui in quanto sacerdote, ma molti altri ambiti e servizi della parrocchia dovranno essere affidati ai laici, che dovranno essere persone di buon senso, umili, equilibrate, sotto la guida del parroco. Venerdì 18 gennaio il segretario del Sinodo, don Mario Tarantola, è venuto a presentare il cammino sinodale e a invitarci a partecipare alla consultazione in modo che ogni comunità possa dare il suo contributo di preghiera, di idee e di proposte per il futuro. Nei prossimi mesi nei gruppi parrocchiali cercheremo di rispondere ai questionari proposti in modo che il parroco possa presentare una sintesi e contribuire ad elaborare un progetto.

PROGRAMMA DELLA MISSIONE

- **DOMENICA 31 marzo** - ore 11,00 S.Messa di apertura della Missione - Pomeriggio incontro con il mondo della sofferenza (casa di riposo, anziani, ammalati)
- **LUNEDI' 1 aprile** - 8,30 Santa Messa - Lodi - incontro con le scuole medie ed elementari - pomeriggio missione per strada - visita alle famiglie - ore 21 incontro per i gruppi parrocchiali
- **MARTEDI' 2 aprile** - 8,30 Santa Messa - Lodi - Missione per le strade - visita alle famiglie - ore 20,30 Adorazione Eucaristica
- **MERCOLEDI' 3 aprile** - 8,30 Santa Messa - Lodi e Santo Rosario - Missione per le strade - visita alle famiglie - ore 15,30 S.Messa al Cimitero - ore 20,30 in Chiesa Celebrazione della Misericordia (possibilità di confessarsi)
- **GIOVEDI' 4 aprile** - 8,30 Santa Messa - Lodi - Missione per le strade - visita alle famiglie - pomeriggio per Galliavola - ore 20 Aperitivo con i frati e le suore da Jando.
- **VENERDI' 5 aprile** - 8,30 Santa Messa - Lodi - Missione per le strade - visita alle famiglie - ore 16 in Chiesa Adorazione della Croce - ore 20,30 Via Crucis cittadina
- **SABATO 6 aprile** - Giornata Mariana - 8,30 S.Messa - Missione per le strade - visita alle famiglie - 18 S.Messa prefestiva - ore 20,30 Santo Rosario meditato
- **DOMENICA 7 aprile** - ore 8,30 Santa Messa - ore 11 Santa Messa chiusura missione.

